



By: [Lori](#) – All Rights

Reserved

Da Corriere.it – ROMA – Venti euro per ogni appuntamento con il contribuente, novanta centesimi per ogni comunicazione inviata ai cittadini (più 20 centesimi a foglio aggiuntivo), un aggio del 23% sulle somme incassate a seguito di accertamento e del 9% sulle riscossioni, che però scatta dopo appena un mese dall'ingiunzione (e non due come nel caso di Equitalia). E poi, ancora, l'1% sull'Imu pagata con bollettino postale, 1 euro per ogni versamento Imu con l'F24, il 9% per la riscossione spontanea delle multe stradali, che può arrivare al 21% se il debitore è straniero, il 23% più 20 euro a pratica per ogni ravvedimento operoso.

Un tariffario “pesante” quello della società che incassa le tasse locali e le contravvenzioni per i comuni della Provincia di Trento. E Trentino Riscossioni è un'impresa a capitale interamente pubblico, anche se la società lavora esattamente come un privato. I privati veri, gli imprenditori della riscossione a caccia degli appalti dei comuni che hanno deciso di abbandonare Equitalia, «il mostro pubblico», praticano tariffe ancor più onerose. Qualche caso?

Il comune di Sperlonga, in provincia di Latina, ha fissato l'aggio per la riscossione coattiva al 18%, a Sora, in provincia di Frosinone, la base d'asta per l'appalto della riscossione fissata dal comune è del 15%. Più il rimborso delle spese. A Sannicandro, provincia di Napoli, la riscossione dei tributi costa il 15% se è volontaria, il 30% se avviene dopo un atto ingiuntivo. In altre città più grandi, dove il servizio di riscossione è gestito da privati, l'aggio è più basso.

A Prato ed in alcuni comuni della Sicilia dove opera la Serit la percentuale è del 10%. Equitalia pratica un aggio del 9% sull'incasso dei vecchi ruoli e dell'8% su quelli emessi a partire da quest'anno, un costo che va interamente a carico del contribuente se il ritardo del pagamento supera i 60 giorni, altrimenti viene diviso con l'ente creditore. Ridurre ancora le tariffe della riscossione pubblica, come ha intenzione di fare il governo, si può. C'è già una legge che consentirebbe la progressiva riduzione dell'aggio fino al 4%. Ma questo non risolve il problema dei privati, per i quali la tariffa è libera. E la normativa in vigore non offre grandi garanzie ai contribuenti. Passare da Equitalia al privato, alla «riscossione dal volto umano» come promettono i sindaci, non significa automaticamente pagare meno.

C'è una legge del 2011 che trasforma l'aggio in un «rimborso» commisurato ai costi. Si dice che questo non dovrà comportare oneri aggiuntivi per i contribuenti, ma rispetto a che cosa, nella legge, ovviamente non c'è scritto. In ogni caso mancano i regolamenti ministeriali di attuazione, sicché il decreto 201 non è mai stato applicato.

È dunque il mercato che determina il costo del servizio: come in passato, saranno gli enti locali a stabilire le condizioni, quando metteranno il servizio di riscossione all'asta, e la concorrenza a fare il «prezzo». Alcuni comuni della provincia di Napoli hanno appena spuntato un 7,17% (lo stesso praticato dalla Soris a Torino) dai tre concorrenti che si sono qualificati per l'appalto, e attendono ulteriori ribassi. Dove c'è concorrenza ci può essere un vantaggio, ma non è detto neanche questo.

A Tortona, comune dell'alessandrino di 30 mila abitanti, la gestione, dopo una gara pubblica, è passata da una municipalizzata a una società privata, e gli incassi si sono impennati del 62%. Il privato ha vinto la gara offrendo un aggio del 30% sul coattivo, del 3% sull'ordinario. «In media il 25%. Certo, non è poco, ma il Comune – dice il

sindaco Massimo Berutti – non ha più avuto un problema con le tasse». Tanto che al privato presto darà anche l'esattoria delle multe stradali. E ci mancherebbe.

L'Aipa, il privato, gli ha assunto 9 dipendenti dell'ex municipalizzata che gestiva la riscossione, e che è stata liquidata. E in attesa di gestire le multe hanno dato al Comune, pagandoli loro, due ausiliari del traffico. Intanto cominciassero a fare le contravvenzioni. E non è mica finita qui. «Stiamo valutando anche l'affidamento della riscossione dei canoni ricognitori» dice Berutti. La maggior parte dei sindaci non sa neanche cosa sono. I diritti sul suolo pubblico, cavi sotterranei compresi, che quasi nessuno finora ha riscosso, e che gli esattori privati, in queste settimane, reclamizzano con le brochure inviate ai sindaci di mezza Italia. «Ci darebbero il 70%. degli incassi...»